



Nucleare

In Italia servono le rinnovabili

Pag. 5



Europa

Consumatori poco tutelati e informati

Pag. 6



Diritti

MC pronto ad un'azione collettiva

Pag. 7



Rubriche

Notizie, campagne, informazioni utili

Pag. 8/11

Consumers' magazine

il mensile dei consumatori



MOVIMENTO CONSUMATORI

maggio 2011

Anno 03 N. 04

via Piemonte, 39/A 00187 Roma Tel. 064880053 Fax 064820227 www.movimentoconsumatori.it info@movimentoconsumatori.it

REFERENDUM

DUE SÌ PER L'ACQUA

Gli italiani sono chiamati, il 12 e il 13 giugno prossimi, a decidere sulla privatizzazione di un bene prezioso e indispensabile. Votare è per tutti un diritto cui non si deve rinunciare

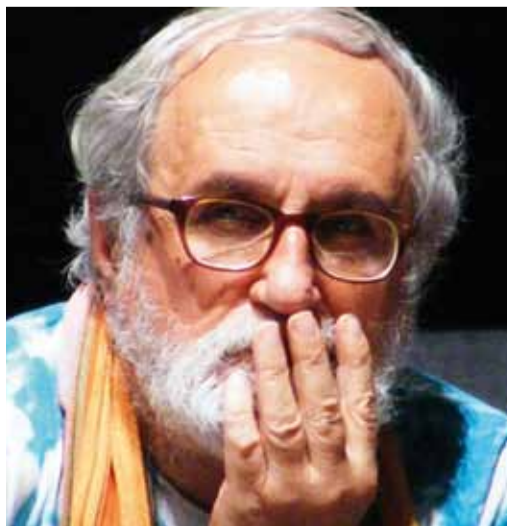
Dopo le recenti mosse del Governo sullo spinoso tema del nucleare in Italia e le dichiarazioni del ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani, in merito alla necessità di un approfondimento legislativo sulla questione acqua - azioni volte a "smorzare" l'interesse dei cittadini nei confronti del referendum - è di vitale importanza fare il punto su cosa sta accadendo e ribadire con forza che si lascino decidere i cittadini senza dannose e improvvisate marce indietro. Molto probabilmente, la presa di coscienza degli italiani su un tema così importante come quello del rischio della privatizzazione dell'acqua, fa paura. Il movimento imponente che si è creato intorno alla questione e che ha portato alla firma di 1 milione e 400 mila persone per il referendum ne è la prova. In questo dossier, per comprendere in maniera più chiara quello che i cittadini devono decidere con il loro voto, si fa un po' di storia sul problema acqua, sulle conseguenze della sua privatizzazione e sullo scenario che si aprirebbe in caso di un non raggiungimento del quorum o di vittoria del no. Con un'enfasi particolare su due importanti elementi, da cui oggi non è più possibile prescindere per la realizzazione di una società moderna: la consapevolezza e la responsabilità civica degli italiani.

dossier

da pagina 2 a pagina 3



L'intervista: Padre Alex Zanotelli



di Angela Carta

Missionario comboniano, padre Alessandro Zanotelli, per tutti Alex, è l'ispiratore e il fondatore di diversi movimenti italiani che hanno come obiettivi fondamentali la creazione di condizioni di pace e di giustizia solidale. Fiero sostenitore della campagna referendaria contro la privatizzazione dell'acqua, analizza il problema da un punto di vista globale.

E' da sempre in prima linea per denunciare la gravità dell'emergenza acqua nel mondo. Cosa ci aspetta in futuro?

Andiamo incontro ad una catastrofe. Se

pensiamo che ci sono attualmente 1 miliardo e 300 milioni di persone che non hanno accesso all'acqua potabile e che l'Onu prevede che, a metà di questo secolo, saranno 3 miliardi ci rendiamo conto della gravità del problema che dobbiamo e dovremo affrontare in un immediato futuro. Ma questo è ancora poco in confronto alla situazione che ci attende, e le multinazionali lo sanno bene. Il problema è che, come previsto dalla comunità scientifica mondiale, la temperatura del nostro pianeta nel giro di 20 - 30 anni salirà minimo di due centigradi.

segue a pagina 4

una buona notizia...

Banche. Accordo Abi - Consumatori

Obiettivo trasparenza. Un foglio informativo semplice, un linguaggio più chiaro e più diretto per garantire ai clienti una maggiore comparazione tra i servizi offerti. È quanto prevede il protocollo d'intesa siglato dall'Abi e da 15 associazioni dei consumatori tra cui Movimento Consumatori. Questo accordo rappresenta solo un primo passo che, spiegano associazioni e Abi, fa parte di un più ampio progetto che avrà come prossime tappe i temi relativi ai mutui e al credito al consumo.

...e una cattiva

Benzina. Il distributore può sbagliare

Dallo scorso 13 aprile è stato ampliato del 50% il limite di tolleranza delle pompe di benzina. Quindi il margine di errore è passato dal 5 al 7.5 per mille. Lo ha determinato il Ministero dello Sviluppo economico secondo cui l'innalzamento dei livelli di tolleranza sull'errore sarebbe una norma cautelativa. La circolare ministeriale, inoltre, conterrebbe norme "più garantiste anche rispetto alla normazione nazionale anteriore che non prevedeva sanzioni, in fase di controlli sugli strumenti in servizio".



editoriale

Politiche sociali alla deriva

di Lorenzo Miozzi*

Terzo settore e sussidiarietà. Parole che riempiono le dichiarazioni della politica e gli articoli dei giornali. Dai dati economici e dai comportamenti del Governo, però, emerge che entrambi i termini sono svuotati di significato. Il terzo settore sta diventando sempre più "primo" per entità dei servizi offerti, ma "ultimo" per finanziamenti e la sussidiarietà si sta trasformando in scaricabarile. I tagli ai fondi che dovrebbero garantire i servizi e le leggi, spesso oscure, che regolano i vari settori in cui si esplica l'attività delle migliaia di associazioni non profit, rappresentano un ostacolo che sta diventando sempre più insormontabile.

Lo dimostrano le attività di protesta e di denuncia che ogni giorno il mondo del terzo settore porta avanti. Le politiche sociali sono relegate a attività marginali che, se va bene, diventano interessanti solo in periodi di campagna elettorale. I comuni non possono investire, con la "scusa" del patto di stabilità, e lo Stato blocca e taglia i, pochi, fondi disponibili. Nonostante le dichiarazioni, sembra, quindi, che i nostri rappresentanti guardino ancora al finanziamento delle realtà del terzo settore come a una beneficenza e non come ad un investimento sul sociale e quindi sul bene comune. La miopia di queste scelte che a fronte di un apparente "risparmio" di spesa pubblica producono danni e creano disparità e situazioni di esclusione sociale che a loro volta creeranno ulteriori situazioni di disagio, è evidente ma non abbastanza per chi ha il potere di fare le scelte che contano. L'assenza dello Stato in questo ambito è sconsolante. Gli esempi della sua inefficienza sono molti.

*presidente del Movimento Consumatori

segue a pagina 4

REFERENDUM

Chiare, fresche e... pubbliche acque

Dossier a cura di Rossella Miracapillo*

In Italia, l'interesse forte dei cittadini nei confronti del tema "acqua" si è attivato all'indomani della approvazione del cosiddetto "decreto Ronchi" del novembre 2009, passato, ricordiamolo, con voto di fiducia al Governo, in una situazione blindata che non ha consentito il normale dibattito del Parlamento. Il punto cruciale di tale decreto è l'imposizione della cessione di almeno il 40% degli affidamenti a privati della gestione delle infrastrutture dei servizi idrici. Di fatto, quindi, la privatizzazione delle reti idriche con la possibilità per privati di fare profitto sull'acqua appropriandosi di tutti gli acquedotti. Il sussulto sociale, nei confronti di un decreto denominato in modo mistificato, "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di Giustizia delle comunità europee" è stato tale da aggregare centinaia di realtà associative, enti locali, parrocchiali, diocesi, sigle sindacali e quant'altro, attorno al nucleo del Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua. L'azione di protesta è stata alimentata da due fatti: la certezza che l'ingresso di privati nella gestione delle infrastrutture essenziali per la gestione dell'acqua avrebbe di fatto aumentato necessariamente tutte le tariffe, limitando il diritto di tutti i cittadini di accedere all'acqua e la consapevolezza subito supportata da tecnici quali Gaetano Azzariti (Ordinario di diritto costituzionale Università di Roma La Sapienza) Gianni Ferrara (Emerito di diritto costituzionale Università di Roma La Sapienza) Alberto Lucarelli (Ordinario di diritto pubblico Università di Napoli Federico II) Ugo Mattei (Ordinario di diritto civile Università di Torino) Luca Nivarra (Ordinario di diritto civile Università di Palermo) Stefano Rodotà (Emerito di diritto civile Università di Roma La Sapienza) che la legge 166/2009 non costituiva il recepimento di norme europee in tema di acqua. L'Unione europea, infatti non obbliga a privatizzare l'acqua, anzi è essa stessa che, in una risoluzione di marzo 2009 (ma ne esiste anche un'altra con analoghi contenuti datata qualche anno fa) afferma che la distribuzione di acqua è estremamente disuguale, mentre dovrebbe essere un diritto fondamentale e universale e che il livello locale è il più pertinente per definire e gestire la materia. Si dichiara anche che l'acqua va proclamata un bene pubblico e dovrebbe essere posta sotto controllo pubblico. Il Forum, in seguito all'aggregazione delle diverse realtà, in vista della organizzazione e pianificazione delle attività volte alla promozione dei quesiti referendari messi a punto dai tecnici, si trasforma in Comitato Acqua Bene Comune e ad aprile 2010 lancia su tutto il territorio nazionale la raccolta delle firme a sostegno dei quesiti che il pool di tecnici ha messo a punto, guardando non solo al decreto Ronchi, ma a tutte le norme fino ad allora approvate che di fatto hanno aperto i varchi per la privatizzazione e soprattutto hanno reso l'acqua "merce su cui fare profitto".

E' nota la partecipazione dei cittadini di tutte le latitudini e estrazioni politiche, Lega compresa, che hanno firmato a favore del referendum. Un milione e quattrocentomila cittadini.

La Corte Costituzionale ha dichiarato ammissibili i quesiti e da quel momento il Comitato Acqua Bene Comune si è trasformato in Comitato 2 Sì per il referendum.

Il lavoro di questo comitato non è mai cessato, nell'attesa della decisione della Corte, si sono fatte azioni di pressing presso parlamentari, poi verso il presidente della Camera, affinché non si abbassasse mai il livello di attenzione sul tema: l'obiettivo era ottenere che nel decreto milleproroghe di marzo, venisse inserita una moratoria, per evitare lo smantellamento previsto a partire da marzo 2011, delle ATO (che fino ad ora hanno gestito la maggior parte degli acquedotti) in attesa degli esiti del referendum per evitare di dover tornare indietro, in caso di vittoria del sì a favore dell'acqua pubblica.

Nessun riferimento, invece è comparso nel decreto di marzo 2011. Ma per nostra fortuna, una volta tanto, la lentezza delle strutture pubbliche ha fatto in modo che nulla al momento sia stato attivato nelle Ato a favore del loro smantellamento.

L'azione successiva del Comitato per i 2 Sì al referendum è stato un pressing affinché si accorpasse le date previste per le elezioni amministrative in diverse città italiane e il referendum in una cosiddetta "Election Day". Ma anche qui, malgrado la forte pressione sia verso il diritto alla partecipazione al voto dai cittadini, sancita dalla Costituzione, sia la necessità di risparmiare risorse preziose in una situazione di crisi pesante (400 milioni di euro) tutto è stato inutile. Il mini-

I beni che sono fondamentali per la nostra esistenza devono restare fuori dalle solite, spietate logiche di mercato e di profitto. L'acqua, elemento necessario per vivere, deve rimanere un bene pubblico e un diritto cui possono accedere liberamente tutti i cittadini

stro Maroni, ha "leziolosamente" dichiarato che "storicamente le date del referendum sono sempre state distinte da quelle delle votazioni". Con poca sorpresa, dunque i referendum sono stati fissati per il 12 e 13 giugno 2011. Malgrado questi impedimenti, Movimento Consumatori fa appello a tutti i cittadini perché, in queste date, vadano ad esprimere la loro opinione. Come è giusto e sacrosanto in un Paese democratico come il nostro. E ci auguriamo che tutti facciano una scelta consapevole e di importanza fondamentale per il nostro futuro. Noi vogliamo che l'acqua rimanga pubblica perché crediamo che sia un bene universale, indispensabile per la vita. Un bene che deve rimanere fuori da logiche di mercato e di profitto.

*segretario generale Movimento Consumatori

I due quesiti

MODALITÀ DI AFFIDAMENTO E GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI DI RILEVANZA ECONOMICA. ABROGAZIONE.

"Volete voi che sia abrogato l'art. 23 bis (Servizi pubblici locali di rilevanza economica) del decreto legge 25 giugno 2008 n. 112 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria" convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2008, n.133, come modificato dall'art. 30, comma 26 della legge 23 luglio 2009, n. 99 recante "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia" e dall'art.15 del decreto legge 25 settembre 2009, n.135, recante "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della corte di giustizia della Comunità europea" convertito, con modificazioni, in legge 20 novembre 2009, n. 166, nel testo risultante a seguito della sentenza n.325 del 2010 della Corte costituzionale?"

DETERMINAZIONE DELLA TARIFFA DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO IN BASE ALL'ADEGUATA REMUNERAZIONE DEL CAPITALE INVESTITO. ABROGAZIONE PARZIALE DI NORMA.

"Volete voi che sia abrogato il comma 1, dell'art. 154 (Tariffa del servizio idrico integrato) del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale", limitatamente alla seguente parte: "dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito?"

Attenzione, i cittadini devono ricordare che essendo i due quesiti del referendum abrogativi (cancellano una norma) se desiderano mantenere pubblica l'acqua, è necessario che votino ad entrambi "Sì".



REFERENDUM

"Cittadini, andiamo a votare"

Il momento di maggiore promozione dei referendum in Italia è cominciato nel 1974. Anno in cui si puntò ad abrogare la legge Fortuna-Baslini che aveva introdotto il divorzio. Si raggiunse il quorum. L'87% degli aventi diritto andò a votare e il no vinse con il 59% dei voti. Da allora sono stati proposti altri 65 referendum di cui solo quattro "non abrogativi". Di tutti questi solo 35 hanno visto una partecipazione utile ai fini del quorum, superiore al 50% degli aventi diritto. Nessuno dei referendum promossi dal 1997 in poi è stato ritenuto valido. Va ricordato infatti che ai fini della validità dello strumento referendario è necessario che vadano a votare la metà più uno degli aventi diritto al voto. Ma la situazione attuale fa sperare che gli italiani vadano a votare numerosi. I tragici eventi di Fukushima hanno acceso fortemente i riflettori sulle date fatidiche del 12 e 13 giugno, in cui si porranno i cittadini di fronte alla necessità di decidere sul nucleare, ma anche sulla privatizzazione dell'acqua e sul legittimo impedimento. Ma sul nucleare il condizionale è ora d'obbligo in quanto recentemente è stata riportata la notizia che l'aula del Senato ha approvato l'emendamento che sopprime tutte le norme sulla costruzione di nuove centrali nucleari. Presentato dal governo nel decreto Omnibus, il testo mira a "sabotare" il referendum del 12 giugno, di cui il Governo sembra temere gli esiti dopo il disastro giapponese. A questo provvedimento si è arrivati dopo che la moratoria, annunciata nei giorni precedenti, non ha sortito alcun effetto di spegnimento dell'attenzione pubblica sul tema del nucleare in Italia. "Con l'emendamento vengono abrogate esattamente le norme che sono oggetto del quesito referendario" ha confermato in aula il ministro dello Sviluppo Paolo Romani. A decidere del destino del referendum sarà a questo punto l'ufficio centrale della Cassazione. Non prima però che la Camera approvi nei prossimi giorni il decreto del Senato. La Suprema Corte dovrà esprimersi subito dopo per stabilire se l'abrogazione delle norme sulla realizzazione di nuovi impianti nucleari sia sufficiente nel senso richiesto dai promotori del referendum. Rimangono i quesiti sull'acqua e sono due ottimi motivi per andare a votare. Ma anche su questo tema, è arrivata una nuova dichiarazione del ministro Romani il quale ha preannunciato un "approfondimento normativo", insieme a ipotesi di istituzione di Autorità di controllo sul sistema acqua. A differenza della norma sul nucleare, i quesiti referendari sull'acqua non possono essere smontati semplicemente da un provvedimento normativo, in quanto l'elemento centrale è l'abolizione della possibilità di fare "profitto" sull'acqua. Inoltre, l'idea dell'Authority è solo fumo negli occhi: non ha alcun senso quando non esiste concorrenza. Ricordiamo, infatti che i gestori delle reti non entrerebbero in concorrenza tra loro, ma gestirebbero semplicemente in una condizione di "monopolio privato" in quanto l'acqua è un "monopolio naturale". Il Forum Italiano dell'acqua e tutte le realtà aderenti stanno mettendo in atto una serie di azioni di protesta contro questo ennesi-

"Privatizzazione" non fa rima con "liberalizzazione"

Tutta la comunicazione a sostegno del decreto Ronchi gioca su un equivoco di fondo: si confonde privatizzazione con liberalizzazione. La liberalizzazione è un processo economico in cui, abolite alcune restrizioni, lo stesso mercato può essere gestito contemporaneamente da più soggetti che entrano in concorrenza tra di loro, differenziando le tipologie dei servizi e delle tariffe. La privatizzazione, invece, è quel processo economico che sposta la proprietà di un ente o di un'azienda dal controllo statale a un privato. Il procedimento opposto è la nazionalizzazione o la municipalizzazione. Chi sostiene questa tesi sostiene che ciò che si privatizza non è l'acqua, ma la sua gestione, e che la concorrenza che si determinerebbe, apporterebbe benefici agli utenti come la diminuzione delle tariffe, l'aumento degli investimenti e il miglioramento dei servizi. In realtà, l'acqua è una sola, gli invasi sono unici, non si può generare acqua da altre fonti (come accade invece per l'energia) e la sua gestione è necessariamente in un regime di monopolio, è un cosiddetto "monopolio naturale". E quindi si sposta sostanzialmente la proprietà delle reti dal pubblico a un soggetto privato. Quello che è già accaduto in questo settore nelle città in cui è stata già realizzata la privatizzazione, dimostra che nessun privato sarebbe disponibile, in quanto azienda, a rinunciare a ottenere profitti dai propri investimenti. L'equazione matematica del profitto è semplice: guadagno = ricavo - costi. Dunque, prevedibilmente, qualunque privato investisse denaro per la gestione dell'acqua vorrebbe in prima battuta recuperare gli investimenti iniziali mantenendo nel tempo profitto. Perciò potrebbe, per ottenere guadagno, ridurre i costi lasciando deteriorare la rete (altro che miglioramento delle infrastrutture) o aumentare il ricavo (aumento delle tariffe).

Per Movimento Consumatori, gli italiani il 12 e il 13 giugno devono andare alle urne per sviluppare la propria coscienza critica e riappropriarsi del loro diritto di cittadinanza. Una scelta consapevole, in nome della democrazia

mo scippo: l'appuntamento referendario è importante e impone una presa di coscienza per fermare una politica che effettua scelte nelle stanze segrete, tenendo conto essenzialmente di interessi particolari e tralasciando, omettendo, dimenticando un mandato che deve tenere conto degli interessi della collettività. Questo referendum è l'occasione per esercitare il diritto alla democrazia, per dimostrare con chiarezza che esiste un divario estremo tra ciò che interessa davvero ai cittadini e ciò che preme ai politici. Adesso è indispensabile sviluppare una coscienza critica, e importante riappropriarsi del diritto di cittadinanza e decidere di andare a votare il referendum. Solo così i cittadini diventano protagonisti del loro futuro e decidono con consapevolezza cosa vogliono davvero.



* Il caso di Acqualatina

Spesso la privatizzazione è indicata come soluzione all'inefficienza, al clientelismo e alla corruzione del pubblico, ma l'evidenza smentisce tale assunto.

In Italia, fra i casi più clamorosi vi è quello di Acqualatina S.p.A., una società di gestione a capitale misto (il 51% dei Comuni e il 49% dei privati, fra cui: Veolia, Enel Hydro e Siba, già oggetto di indagini giudiziarie per l'impianto di depurazione (2004), contestata evasione dell'IVA (2006) e ricorsi al TAR a causa delle tariffe (2005, 2006).

A gennaio 2008, su ordinanza della procura di Latina, sono stati sottoposti agli arresti domiciliari i vertici della società, accusati di: associazione a delinquere, truffa aggravata, falso ideologico e abuso d'ufficio.

Sembra che Acqualatina affidasse appalti milionari non tramite gara (procedimento obbligatorio in caso di società private) ma attraverso affidamenti diretti a imprese di "fiducia" (di proprietà o partecipate dai soci di

parte privata) che presentavano offerte contenute nei costi, che tuttavia, sarebbero stati "recuperati" gonfiando le fatture dei lavori.

In questa maniera i soci di parte privata "recuperavano" il denaro destinato ai lavori affidati a "terzi". D'altro canto, il livello del servizio è peggiorato, le tariffe sono aumentate a fronte di investimenti solo avviati, di politiche sociali inesistenti e danni all'ambiente (www.acquabenecomune.org).

Nel gennaio 2009 l'inchiesta per dolo è stata archiviata non perché sia stata contestata la sussistenza dei fatti, ma in ragione del fatto che "le obiettive difficoltà ermeneutiche della materia [...] escludono in radice ogni valutazione penalisticamente rilevante di eventuali condotte che a tali opzioni interpretative si conformino".

Infatti, nella stessa sentenza di assoluzione si sancisce che "le condotte contestate agli indagati [...] hanno di fatto assicurato ai soci privati

contratti con produzione di profitti ultronei e maggiorati [...] con reale sofferenza per il socio pubblico", condotte definite dal giudice "quanto meno spregiudicate nella gestione di un servizio pubblico avente ad oggetto un bene essenziale come l'acqua" i cui risultati fallimentari sono stati "del tutto sopportati dalla collettività pubblica".

Del resto, spregiudicate sono anche le dichiarazioni dell'amministratore delegato di Acqualatina che, in un'intervista al TG3 nel marzo 2009, ha sostenuto "se il cittadino non vuole avere il servizio idrico da parte di Acqualatina non deve fare altro che dare disdetta e approvvigionarsi in modo differente con un pozzo e con una fossa imhoff".

Tratto dal libro "Geopolitica dell'acqua" di Margherita Ciervo per gentile concessione dell'autrice



PADRE ALEX ZANOTELLI

"Privatizzare l'acqua? Una catastrofe"

Il monito del missionario: "100 milioni di morti di sete. Questo ci attende, nell'immediato futuro, se si continuerà a mercificare questo bene indispensabile per la nostra vita"

segue dalla prima

La comunità scientifica ci dice che bastano un centigrado e mezzo in più per sciogliere nevi e ghiacciai, con uno stravolgimento della natura senza precedenti. Buona parte delle fonti idriche: corsi d'acqua e fiumi come, ad esempio, il Gange (che oggi è un vero e proprio mare per la sua portata) avranno acqua solo se pioverà, ma se non pioverà saranno asciutti. Un rapporto del Pentagono di qualche anno fa diceva che le due nazioni più colpite da questo fenomeno saranno gli Stati Uniti e la Cina. Se ieri hanno fatto le guerre per il petrolio, immagini cosa potranno fare per l'acqua, un bene indispensabile, insieme all'aria, per vivere.

Cosa ritiene si possa fare ora?

La prima cosa da fare è porsi delle serie domande di carattere etico. Come è possibile che noi in Italia abbiamo permesso, nel più totale silenzio, che il Parlamento arrivasse a proclamare l'acqua una merce. Una cosa inconcepibile solo un secolo fa. Cos'è avvenuto? Come siamo arrivati a questo? La mia risposta è che stiamo vivendo una forte crisi di valori. E con questo referendum stiamo chiedendo agli italiani di reagire alla crisi e alla paradossale decisione di privatizzare l'acqua. Noi vogliamo abrogare la legge Ronchi, perché l'acqua venga gestita pubblicamente. Quindi ovunque, in ogni territorio, in ogni Comune bisogna costituire comitati referendari perché dobbiamo portare 25 milioni di persone a votare. Il Governo recentemente ha fatto una mossa astuta con l'emendamento sull'energia nucleare e così ha depotenziato il referendum sull'acqua, perché dopo il disastro di Fukushima è chiaro che molta gente sarebbe andata a votare sì. Un'eventuale sospensione del referendum sul nucleare da parte della Corte di Cassazione indebolirà quello sull'acqua. In questo caso dobbiamo fare un doppio sforzo. Per questo chiediamo a tutti i comuni di aderire alla campagna referendaria. Chiediamo che si sviluppi una nuova cultura per l'utilizzo dell'acqua. Ne sprechiamo troppa, noi italiani ne usiamo 250 litri a testa al giorno, mentre l'Onu ci dice che ne basterebbero 50 litri. E' necessario abbracciare una seria cultura di rispetto dell'ac-

qua. Sono tutte cose che dobbiamo iniziare a tradurre in pratica al più presto.

A cosa andiamo incontro se in Italia si dovesse procedere alla privatizzazione dell'acqua?

Se ciò dovesse accadere dovremmo fare i conti con un aumento spropositato dei prezzi. E' chiaro a tutti che il privato ha come primo obiettivo il guadagno, di tutte le altre problematiche non gliene importa nulla. Vuole solo il guadagno. Abbiamo visto nei casi di privatizzazione a Latina e ad Aprilia come i prezzi siano lievitati. Le bollette sono salite anche del 300%. Per le classi deboli di questo Paese sarà durissimo affrontare anche questa spesa, i più poveri non ce la faranno a pagare le bollette. E qui la domanda nasce spontanea. E' morale per un Comune tagliare l'acqua a una famiglia che non può pagare? Per noi l'acqua è un diritto fondamentale. E a questo punto si innesta una riflessione di carattere globale. Ampliamo l'orizzonte: se questa idea di privatizzare l'acqua va avanti non solo in Italia, ma nel resto della Terra, ai 50 milioni di morti del Sud del mondo si aggiungeranno 100 milioni di morti di sete. Queste saranno le orribili conseguenze di questa tendenza.

In questo dibattito, come si inserisce la Chiesa?

A livello ufficiale ha una posizione molto chiara. Per la Chiesa l'acqua è un diritto fondamentale di tutti gli esseri umani. Questo pensiero è espresso nel Compendio della dottrina sociale della Chiesa, è stato ripetuto recentemente dalla Commissione giustizia e pace del Vaticano e in un articolo, dai contenuti molto forti, pubblicato qualche giorno fa dall'Osservatore Romano in cui si parla del referendum come del mezzo per togliere dalla mercificazione un bene prezioso come l'acqua. Pareri molto favorevoli, quindi. Inoltre, proprio in questi giorni, 15 diocesi italiane si sono mosse con un proclama a favore dell'acqua pubblica.

Però la Conferenza Episcopale Italiana ancora non si è espressa sul referendum. E questo mi meraviglia molto.



editoriale

Politiche sociali alla deriva

segue dalla prima

La protesta "Il welfare non è un lusso" ne ha portato in piazza alcuni: la questione relativa ai Lea (Livelli essenziali di assistenza) per tutto il territorio nazionale, di adeguare le rette per i servizi residenziali e semi residenziali, di rilanciare la legge 285/94, relativa alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, di ridurre l'Irap per le onlus, di avere certezza sui tempi di pagamento, di riconoscere il valore del lavoro sociale e di dare nuovo vigore alla legge 328/00 contemplando anche i beni sequestrati alle mafie tra i patrimoni utili a programmazioni socio-sanitarie territoriali.

Esempi poi si trovano anche in settori meno delicati, ma ugualmente vitali per l'associazionismo. La questione legata alle tariffe postali agevolate sarebbe sufficiente da sola a spiegare l'approccio del Governo al tema complessivo del terzo settore: da un giorno all'altro, senza consultazioni e neanche comunicazioni, la tariffa agevolata che garantiva alle associazioni di poter dialogare con i propri iscritti e raccogliere fondi è stata tolta con la conseguenza che gran parte delle associazioni hanno dovuto interrompere le

pubblicazioni. Come se non bastasse, a questo problema non è ancora stata data una soluzione e, ancora oggi, in alcuni casi le associazioni non profit per effettuare una comunicazione ai propri associati arrivano a spendere magari anche di più di una impresa "profit". Oltre a ciò tutti i disagi del cinque per mille e della legge che ancora non c'è o del tetto che di volta in volta appare, per poi scomparire e tornare magari ridotto della metà. La miopia in questo caso è evidente. Il cinque per mille è stato "votato" nei fatti da milioni di italiani che lo hanno scelto nella dichiarazione dei redditi negli anni passati e che lo faranno in quelli a venire. Di esempi ne potremmo elencare molti. Tutti tasselli di un puzzle dal quale emerge sempre più chiaramente l'immagine di un Paese che non ha intenzione di sostenere, né economicamente né legislativamente il terzo settore e nel quale il welfare, che non sarà pubblico e non potrà essere "sociale", di fatto avrà un unico soggetto con le regole che tutti conosciamo: il mercato.

Lorenzo Miozzi

NUCLEARE

In Italia servono le rinnovabili

Per mettere il punto sulla recente querelle, bisogna guardare alla situazione nostrana con oggettività e senza preconcetti. Dati alla mano, Il nucleare non conviene al nostro Paese. Il nostro futuro è nell'energia pulita

di Ovidio Marzaioli*

La crisi di fiducia dei cittadini nella capacità di controllo dell'uomo sulla potenza devastante del nucleare è figlia di una serie di gravi incidenti avvenuti negli anni e della recente vicenda di Fukushima. Inoltre, il tentativo malposto di Berlusconi di riprendere la materia nucleare quando le acque dell'opinione pubblica saranno calme ha avuto come effetto l'esacerbarsi delle contrapposizioni (si veda la diatriba sul referendum). Ma il problema è più profondo e deve articolarsi sia sotto il profilo della sicurezza sia della utilità/convenienza energetica dell'investimento miliardario sulle centrali nucleari.

La nostra posizione è stata sempre chiara e scevra dagli ormai datati ideologismi preconcetti e si basa sul realismo e sullo sviluppo delle energie rinnovabili e non pericolose. In poche parole crediamo nella possibilità che lo sviluppo tecnologico delle rinnovabili possa o meglio debba nel breve e medio periodo essere in grado di soddisfare la domanda di energia e soprattutto rispondere alle esigenze di sicurezza e tutela ambientale che sono le stelle polari da seguire in ogni discussione sulla materia energetica. Ma approfondiamo il dato della convenienza dell'investimento nucleare in Italia: la nostra posizione parte dai dati oggettivi. Nel mondo si stanno costruendo centrali a scartamento ridotto; attualmente ce ne sono solo 36 delle quali la maggior parte in Asia (la Finlandia è stato l'unico Paese europeo ad avere messo in cantiere nell'ultimo decennio del '900 la costruzione di una nuova centrale, bloccata attualmente dai costi crescenti dei sistemi di sicurezza) su un totale di 440 reattori nucleari attivi perché è scarsa la convenienza sul piano finanziario per gli investitori privati a causa anche delle difficoltà legate alla sicurezza e per gli esorbitanti costi sia per lo smaltimento del materiale di risulta sia per lo smantellamento complessivo degli edifici al termine del ciclo produttivo. Ad esempio, nel Nord America (dove sono il maggior numero di reattori attivi negli USA, 104 rispetto ai 59 della Francia e ai 53 in Giappone) non si sta costruendo nessuna centrale, anche perché la sua realizzazione compiuta richiede almeno dieci anni, con un costo maggiore di una qualsiasi centrale tradizionale, mentre, smantellarla costa più del doppio e la sua durata è, nella migliore del-

le ipotesi, di poco superiore ai 30 anni. Inoltre il costo di smaltimento dei rifiuti è maggiore del costo di fabbricazione della centrale. Altro discorso è se l'investimento proviene dal settore pubblico: ma in questo caso ritorna la domanda di fondo e cioè perché investire tanto denaro e con tanta difficoltà se il nostro territorio è poco adatto sotto il profilo degli standard di sicurezza previsti (vaste zone di territorio altamente sismiche e con allocazioni in aree di grande pregio turistico - culturale)? E come la mettiamo con la sindrome Nimby (mai nel mio giardino)?

A queste domande vanno date altrettanto chiare risposte non transitorie e comunque in grado di essere sempre valide in riferimento ai cambiamenti economici e sociali che si stanno succedendo nel mondo. Quali i rimedi da prospettare? Innanzitutto serve un piano nazionale sull'energia che ponga il tema al centro delle priorità della nazione.

Tale piano è fondamentale per porre obiettivi strategici sia a breve sia a medio e lungo termine e dare priorità e gradualità agli investimenti/incentivi nei settori energetici. È indispensabile, quindi, creare per tempo un quadro organico in cui ogni soggetto - istituzioni, imprese, cittadini - si muova di concerto con gli altri per perseguire uno sviluppo ambientale sostenibile nonché forniture energetiche stabili e sicure. In questa logica diventa strategico il ruolo dei territori e delle risorse energetiche potenziali il cui utilizzo oggi è possibile grazie ai progressi della ricerca scientifica e tecnologica. L'energia non è né di destra né di sinistra ma è lo strumento e la risorsa al servizio della vita e della produttività del Paese. Il problema dell'approvvigionamento e quindi della disponibilità delle risorse energetiche è centrale perché da esso dipende il futuro della nazione più di qualunque altro bene e parametro economico. In sostanza prima di pensare al nucleare dobbiamo cercare di capire se possediamo o meno competenze e tecnologie per costruire e gestire centrali nucleari; dobbiamo importare tutto dall'estero con un grandissimo esborso di risorse economiche. Alla tecnologia, alle competenze, alla ricerca sul nucleare abbiamo, come nazione, rinunciato a seguito del referendum abrogativo del 1987. Il programma nucleare abrogato dal governo era una chimera per i più e un grande affare per

pochi. Le strade da percorrere per non ritrovarci in black out o in ritorsioni politico-economiche che rendono poco chiari i rapporti interni e internazionali italiani sono ridurre i consumi di energia attraverso un controllo dei consumi complessivi a cominciare dai trasporti per finire allo sviluppo di tecnologie di sistema; rendere più efficienti i sistemi: abitazioni più isolate, impianti termici più efficienti, elettrodomestici migliori, illuminazione a basso consumo/alta efficienza.

Investire, poi, nelle fonti rinnovabili creando un mix di fonti energetiche: dalla microgenerazione fotovoltaica alle aziende agroenergetiche o allo sfruttamento delle risorse naturali dell'Italia come la geotermia o l'idroelettrico. Tutto ciò per non dipendere pesantemente da importazioni di energia che ci costringono ad affrontare situazioni di emergenza.

*responsabile settore Energia & Ambiente MC



* Il nucleare nel mondo

La vita media dei 439 reattori attualmente in funzione nel mondo è di 21 anni. Si stanno smantellando 80 centrali che hanno una vita media di 32 anni. In costruzione ce ne sono 36 (quasi tutte in Asia). I paesi con maggiore presenza di reattori nucleari sono i seguenti: 104 negli USA, 59 in Francia, 53 in Giappone. Le centrali nucleari nel mondo producono complessivamente 370 gigawatt, pari al 16% della produzione mondiale d'energia elettrica. I Paesi che soddisfano il proprio fabbisogno energetico interno tramite l'energia nucleare sono i seguenti:

- Francia: 76%
- Paesi dell'Europa dell'Est: 40-50%
- Unione europea: 35% (sbilanciato fortemente dal dato francese)
- Paesi OCSE: 25%
- Stati Uniti: 20%

* Chi ha paura del referendum?

“Siamo assolutamente convinti che l'energia nucleare sia il futuro per tutto il mondo. L'energia nucleare è sempre la più sicura. L'accadimento giapponese ha spaventato ulteriormente i nostri cittadini. Se fossimo andati oggi al referendum, non avremmo avuto il nucleare in Italia per tanti anni. Per questo abbiamo deciso di adottare la moratoria, per chiarire la situazione giapponese e tornare tra due anni a un'opinione pubblica conscia della necessità nucleare”.

Queste affermazioni del presidente Silvio Berlusconi durante la conferenza stampa post vertice italo-francese hanno riaperto - semmai si era placata - la polemica sull'energia nucleare e sulle implicazioni, tutte italiane, riguardo al referendum abrogativo del 12 e 13 giugno.

Il presidente del Consiglio inoltre ha precisato che il tempo consentirà all'opinione pubblica di tranquillizzarsi e comprendere quelli che sono i reali benefici derivanti dal nucleare. Il premier ha riferito di aver appreso attraverso i sondaggi che la tragedia di Fukushima ha scosso a tal punto le coscienze, tanto da non renderle pronte in questo momento ad aprirsi al nucleare. Ha infatti affermato che la tragedia giapponese ha spaventato ulteriormente i cittadini italiani. Queste sue dichiarazioni dimostrano il populismo

che aleggia su tutte le prese di posizione sull'energia nucleare e che impediscono una chiara visione della tematica.

Il posizionamento del premier ha chiarito che non vi è alcuna rinuncia al nucleare, ma solo il tentativo di bloccare il referendum per la fragilità del Governo e la paura del risultato delle urne e che ci sia solo la volontà di sospendere per un anno o due il ritorno all'atomo per poi ridargli vita con più forza. La nostra posizione sul referendum è chiaramente a favore dell'abrogazione del decreto. E in merito alle dichiarazioni di Berlusconi possiamo solo ribadire che dimostrano quanto esso sia lontano dalla società reale che giustamente si preoccupa e si spaventa per le conseguenze di un incidente in una centrale nucleare.

L'idea del Movimento Consumatori è espressamente antinuclearista non per preconcetto, ma per dei dati di fatto. Siamo sempre più convinti che nel nostro Paese, ora come ora, ci sia la necessità di una politica energetica nuova, chiara e definita attraverso l'uso di un piano energetico nazionale che coordini, indirizzi e incentivi un sistema di produzione di energia derivante da fonti pulite.



EUROBAROMETRO

I consumatori europei non sono consapevoli

I risultati dell'indagine dell'osservatorio sono tutt'altro che confortanti. I cittadini non sono a conoscenza dei propri diritti e hanno scarse competenze in tema di acquisti

Consumatori europei poco informati e poco consapevoli. Lo rivela un sondaggio presentato nell'abito del Vertice europeo dei consumatori 2011.

Meno del 50% degli intervistati si è dichiarato sicuro, informato e tutelato in quanto consumatore.

Ma chi sono quelli consapevoli? Sono quelli che identificano facilmente la migliore offerta, conoscono i loro diritti e in caso di problemi fanno ricorso - spiega il rapporto. I consumatori vulnerabili, invece, hanno difficoltà a comprendere le scelte che sono chiamati a compiere, non conoscono i loro diritti, hanno più problemi e sono restii ad agire quando qualcosa non va.

Secondo le stime dell'Eurobarometro, i danni denunciati dai cittadini rappresentano circa lo 0,4% del Pil dell'Unione europea e oltre un quinto ha dichiarato di avere avuto un problema nei 12 mesi precedenti all'indagine.

Un numero elevato di consumatori ha difficoltà a fare i calcoli, a capire le informazioni importanti e a riconoscere le pratiche di vendita illegali e non conosce i propri diritti. La maggior parte degli intervistati non era a conoscenza del diritto di restituire un prodotto difettoso o di richiederne la riparazione o la sostituzione. "Vi sono indicatori preoccupanti del fatto che un numero considerevole di consumatori è potenzialmente vulnerabile alle frodi, alle truffe, a metodi di vendita aggressivi e non sa di poter ritornare sulle proprie scelte e evitare acquisti non necessari - afferma John Dalli, commissario responsabile per la salute e la politica dei consumatori - Se i consumatori non possono scegliere con facilità ed evitare i danni, a soffrirne non sono solamente loro, ma anche le attività oneste e innovative che sono il motore della crescita". In conclusione è necessario tener conto di questi risultati si vogliono aiutare i consumatori in un mercato sempre più complesso e in cui sono esposti a un sovraccarico di informazioni.

"Bisogna pensare a politiche europee di tutela e di informazione più efficaci - sostiene Lorenzo Miozzi, presidente del Movimento Consumatori - Dobbiamo anche fornire al più presto ai cittadini strumenti veloci e accessibili per risolvere le controversie. La giustizia non può rappresentare un ostacolo per i consumatori e un vantaggio per le imprese che mettono in atto comportamenti scorretti".

Il sondaggio

Condotto nel 2010 in 29 Paesi (27 dell'Unione europea, Islanda e Norvegia), ha coinvolto 56.471 consumatori ai quali sono state poste 70 domande riguardanti le tre dimensioni principali dell'empowerment: le competenze, la conoscenza dei propri diritti e l'assertività. Gli obiettivi erano conoscere le competenze, il grado di consapevolezza e di assertività dei consumatori al fine di elaborare e sviluppare politiche migliori, a livello sia europeo sia nazionale, che tenessero conto del comportamento effettivo dei cittadini.

Il quadro della situazione

I risultati del sondaggio sono preoccupanti giacché rilevano che i consumatori sono scarsamente consapevoli e competenti. Esiste tuttavia un grande potenziale da sfruttare per renderli maggiormente consapevoli e di conseguenza per migliorare il modo in cui sono trattati e ridurre i danni da loro subiti. Internet e i mezzi di comunicazione hanno un ruolo essenziale da svolgere per l'empowerment dei consumatori, visto che oltre il 38% di questi ultimi usa la Rete per fare raffronti tra i prodotti. Si deve poi considerare anche la capacità dei media di raggiungere direttamente i cittadini.

Competenze dei consumatori

Per quanto concerne le capacità di calcolo, i cittadini hanno difficoltà a fare calcoli semplici, solo il 45% degli intervistati è stato in grado di rispondere correttamente a tre domande relative ai consumi. Per quanto riguarda le capacità finanziarie, due intervistati su dieci non sono stati in grado di scegliere l'offerta più conveniente all'atto dell'acquisto di un televisore a schermo piatto. Inoltre, solo il 58% degli intervistati è stato in grado di leggere correttamente gli ingredienti riportati sull'etichetta di un prodotto alimentare e il 18% non è riuscito a trovare la data di scadenza. Solo il 2% dei consumatori ha riconosciuto cinque loghi ampiamente usati per fornire informazioni al pubblico. Il 33% pensava che il marchio CE significasse "fabbrica-

to in Europa" e solo il 25% sapeva che invece significa che il prodotto "è conforme alla legislazione Ue". Molti non conoscevano nessuna associazione di consumatori del proprio Paese.

Conoscenza dei propri diritti

La maggior parte dei cittadini non era consapevole dei propri diritti fondamentali come quello alla riparazione, alla sostituzione o al rimborso di un prodotto difettoso entro 18 mesi dall'acquisto, il diritto di recedere da un contratto di servizi finanziari sottoscritto on line entro 14 giorni, o ancora il diritto di recedere da un contratto sottoscritto con un venditore porta a porta.

Piero Pacchioli



* La class action che non c'è

Nell'indagine condotta dall'Eurobarometro emerge il dato sulle azioni poste in essere dai consumatori in caso di problemi. "Oltre uno su cinque dei cittadini europei intervistati ha incontrato un problema per il quale vi era motivo di reclamare - si legge nel rapporto - Le difficoltà principali risiedono nelle azioni da intraprendere quando si subisce un torto. Sebbene la maggior parte dei consumatori reclami con i negozianti, infatti, nella maggioranza dei casi se la risposta ricevuta non è soddisfacente essi non intraprendono nessuna azione ulteriore".

Gli anziani e le persone meno istruite sono i più restii a fare ricorso, sebbene abbiano le stesse probabilità degli altri di avere problemi. Il sondaggio conferma l'importanza di avere accesso a modalità di ricorso efficaci. Molte di queste problematiche si potrebbero risolvere se si disponesse di meccanismi alternativi di risoluzione delle controversie.

"Dal punto di vista delle azioni a disposizione dei consumatori per difendersi da comportamenti scorretti, la situazione è evidentemente preoccupante. Non esistono strumenti efficaci per la tutela collettiva risarcitoria né a livello

nazionale né a livello europeo - afferma Paolo Fiorio, legale del Movimento Consumatori. Per questo in Europa si sta ragionando sull'introduzione di strumenti adeguati. Per il momento la discussione è ancora in fase di consultazione pubblica, ma la questione è prioritaria tanto che il presidente della Commissione europea Barroso ha affermato: "Stiamo concludendo la consultazione pubblica. Dopo questi contributi produrremo una comunicazione che terrà conto di quanto sarà emerso, rispetto alle varie ipotesi in campo." "Certo siamo contrari alla class action all'americana - ha aggiunto Barroso - perché produce effetti molto negativi sulle aziende, ma troveremo un giusto mezzo per tutelare adeguatamente i consumatori". In Italia invece una legge sulla cosiddetta class action esiste, ma è come se non ci fosse. I limiti e rischi per i consumatori sono tali per cui dopo più di un anno dall'introduzione la nuova norma non è praticamente mai stata utilizzata su larga scala. Segno evidente che non rappresenta uno strumento cui affidarsi per far valere in modo adeguato e in maniera soddisfacente le proprie ragioni.

AIAZZONE

MC: "Pronti all'azione collettiva"

Fiditalia, la finanziaria maggiormente coinvolta nell'erogazione del "credito al consumo" agli ex clienti, deve restituire le rate pagate a chi non ha ricevuto i mobili, altrimenti l'associazione avvierà una "class action"



di Marco Gagliardi

"Provare per credere!" era lo slogan della pubblicità AiAZzone negli anni '80. Nel 2010 e nei primi mesi del 2011 migliaia di consumatori, purtroppo, hanno sottoscritto contratti presso 46 mobilifici AiAZzone sparsi in tutta Italia, con il risultato che cucine, divani e camerette, per cui hanno pagato consistenti acconti e stipulato finanziamenti con gravose rate da pagare mensilmente, non gli sono mai stati consegnati. Nel frattempo le società che hanno gestito i mobilifici AiAZzone (aperti da Giorgio AiAZzone a Biella nel 1981) e Emmelunga, altro marchio del gruppo, sono andate o stanno andando a rotoli, in una sorta di domino finanziario: la B&S di Renato Semeraro (da decenni nel settore) e Gian Mauro Borsano (in passato anche presidente del Torino Calcio) è stata dichiarata fallita dal 15 marzo 2011, e la Holding dell'Arredo dal 5 gennaio 2011. La Panmedia S.p.A., subentrata da ultima nella catena come affittuaria dei rami d'azienda nei contratti della B&S S.p.A. nel luglio 2010 (a sua volta subentrata ad AiAZzone Network s.r.l.), ha subito in questi giorni la stessa sorte a seguito della dichiarazione di fallimento da parte del tribunale di Torino. Ma queste non sono che alcune delle innumerevoli "scatole cinesi" in cui sono circolati mobili e marchi di fabbrica.

I "furbetti del comodino", amministratori delle società che tramite complessi intrecci societari hanno cambiato denominazione, ma non hanno mutato la natura di vuoti contenitori, sono stati arrestati con l'accusa di bancarotta fraudolenta, distrazione, riciclaggio e sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte. Appartamenti, veicoli, imbarcazioni, aerei, marchi di fabbrica e patrimoni all'estero sono stati sequestrati, ma il "buco" delle società è per centinaia di milioni di euro, e i creditori (non solo consumatori,

ma anche lavoratori, lo Stato, fornitori e banche) potranno ricevere pagamenti solo parziali, se non pari a zero. Tutto dipende da quanto verrà recuperato in sede fallimentare, con il rischio che per i consumatori non restino neanche le briciole.

"Il crac AiAZzone ha coinvolto in modo particolare i piemontesi, dove è nato il marchio - afferma Alessandro Mostaccio, presidente di MC Torino e Piemonte - Il danno non è soltanto economico. La mancata consegna di beni d'uso quotidiano, come ad esempio di una cucina o di un guardaroba, comporta infatti anche un danno non patrimoniale, una lesione della sfera intima e personale, dovuta alla mancanza di arredi indispensabili che completano la casa e, dunque, contribuiscono alla stabilità domestica. Frustrazioni e disagi non sono tuttavia risarcibili".

In questo difficile scenario, Movimento Consumatori si sta muovendo a livello locale e nazionale per cercare di assistere gli ex clienti dei mobilifici. La strada è particolarmente in salita per coloro che hanno pagato in contanti anticipando totalmente o parzialmente il prezzo dei mobili mai consegnati. Nel fallimento delle società B&S e Panmedia i consumatori sono infatti "creditori chirografari", vale a dire soggetti che verranno soddisfatti solo dopo il pagamento dei creditori "privilegiati" (i lavoratori, lo Stato e altri soggetti con garanzie). Per ridurre i costi verrà presentata da MC, tramite le sezioni di Tivoli e di Torino, un'insinuazione collettiva nei fallimenti. "Nel mese di maggio - spiega Patrizia Antognozzi, legale di MC Tivoli che rappresenta alcuni creditori nel fallimento di B&S - sapremo se ci saranno offerte da parte di imprenditori interessati a subentrare nella catena della grande distribuzione di AiAZzone, rilevando i contratti di locazione dei magazzini. Potrebbe essere una boccata d'ossigeno del fallimento di B&S, ma difficilmente sarà sufficiente a coprire l'immensa mole di debiti". Diversa (e migliore) è la situazione di chi ha sti-

plulato contratti d'acquisto con finanziamenti (credito al consumo).

La normativa applicabile dal 19 settembre 2010, attuativa di direttiva comunitaria, prevede in caso di inadempimento del venditore il diritto del consumatore di ottenere la risoluzione del contratto di credito dopo aver inutilmente costituito in mora il venditore (richiedendo formalmente la consegna). Secondo la giurisprudenza anche precedentemente all'entrata in vigore della normativa, nel caso in cui il venditore non abbia consegnato il bene per cui è stato richiesto il credito, è comunque possibile sostenere il "collegamento" dei due contratti e dunque svincolarsi dal finanziamento.

Movimento Consumatori, insieme ad altre associazioni a tutela dei diritti dei cittadini, ha recentemente incontrato Fiditalia, la finanziaria milanese che ha concesso credito al consumo a circa 11.000 ex clienti AiAZzone.

Fiditalia ha promesso che a coloro che ne faranno richiesta tramite le associazioni garantirà la "sospensione" delle rate da pagare e la non segnalazione alle centrali rischi (ad esempio, il Crif) di mancati pagamenti.

La finanziaria, nonostante reiterate richieste dei rappresentanti dei consumatori, non si è tuttavia messa a disposizione per la restituzione delle rate già pagate, e non informerà i propri clienti della possibilità di non pagare le rate, anche se gli stessi non hanno ricevuto nulla.

Il 15 aprile, MC, contestando a Fiditalia una pratica commerciale scorretta ai sensi degli artt. 18 e ss. del Codice del Consumo, ha diffidato quest'ultima a informare i propri clienti che non hanno ricevuto la consegna dei mobili, del diritto di ottenere la sospensione dei pagamenti e la restituzione delle rate a chi dimostri di averne diritto. Se Fiditalia non accoglierà queste richieste l'associazione è pronta ad avviare una class action innanzi al tribunale di Milano.

Ex clienti: cosa possono fare

Chi ha acquistato mobili e altri complementi d'arredo presso i mobilifici AiAZzone, può, in caso non li abbia ricevuti rivolgersi a Movimento Consumatori. Di seguito alcune indicazioni che possono essere utili agli ex clienti e le azioni che l'associazione può mettere in campo per tutelare i consumatori.

LA RESTITUZIONE DEGLI ACCONTI

Nel caso di versamenti di acconti o di caparre per mobili mai consegnati, Movimento Consumatori cura presso il tribunale di Tivoli l'insinuazione collettiva al passivo nel fallimento di B&S (nel caso di acquisti precedenti il 30 luglio 2010) o di Panmedia. I consumatori devono provare i pagamenti effettuati e la sottoscrizione dei contratti non adempiuti dai mobilifici.

LA RISOLUZIONE DEI CONTRATTI D'ACQUISTO E DI FINANZIAMENTO

Nel caso in cui sia stato stipulato contestualmente all'acquisto un contratto di finanziamento e non siano stati consegnati i mobili (o l'inadempimento dei mobilifici sia grave) Movimento Consumatori, nel caso in cui nell'ambito del fallimento di Panmedia venga esclusa la consegna o i contratti d'acquisto siano stati risolti prima del fallimento, richiede alla finanziaria (Fiditalia, Findomestic o altre) lo scioglimento del contratto di finanziamento e la restituzione delle rate già pagate.

NON INTERRUPERE I PAGAMENTI DELLE RATE SENZA PRIMA AVERE OTTENUTO LO SCIoglIMENTO DEL CONTRATTO D'ACQUISTO

Chi ha sottoscritto contratti di finanziamento (in particolare tramite Fiditalia) e non ha ricevuto i mobili acquistati (o ha subito un inadempimento che deve essere considerato grave), per ottenere l'interruzione del pagamento delle rate non ancora scadute e la restituzione di quelle versate, deve prima dimostrare alla finanziaria che il contratto d'acquisto per cui è stato concesso il credito è "risolto", per poi ottenere anche lo scioglimento del finanziamento. La risoluzione si può ottenere mediante l'assistenza del Movimento Consumatori. Nel caso di interruzione dei pagamenti senza aver ottenuto lo scioglimento del finanziamento, la finanziaria potrebbe segnalare la morosità del consumatore alle "centrali rischi", con conseguenze negative per il segnalato nei rapporti bancari (ad esempio, la concessione di un mutuo, altri prestiti tramite credito al consumo o concessione di carte di credito).

CLASS ACTION

Nel caso in cui le richieste di restituzione delle rate non pagate non vengano accolte da Fiditalia, Movimento Consumatori promuoverà un'azione collettiva ai sensi dell'art. 140 bis del Codice del Consumo ("class action"). Con un'azione collettiva potranno essere ridotti i costi a carico degli aderenti all'azione. I cittadini possono rivolgersi alle sezioni del Movimento Consumatori presenti sul territorio nazionale.

Per ulteriori informazioni gli utenti possono visitare il sito dell'associazione all'indirizzo www.movimentoconsumatori.it.

Consumers' approfondimenti

PARLIAMONE



Acqua, una questione di metodo

di Gustavo Ghidini*

Discutendo di privatizzazione dell'acqua occorre fare chiarezza sulla portata della questione. E' bene evidenziare che questa non riguarda la proprietà delle reti, e quindi dell'acqua. Riguarda invece l'eventuale partecipazione, anche maggioritaria, dei privati alla distribuzione e quindi alla gestione degli acquedotti e pure alla loro incidenza sulla politica tariffaria. Chiarito il contesto, esistono tre esigenze principali in apparente conflitto. Quella primaria dell'acqua come bene indispensabile, che deve essere accessibile a tutti, in regime di servizio universale e che quindi deve essere fornita anche a chi sia privo di mezzi. Quella dell'efficienza e sicurezza delle reti che richiedono investimenti fortissimi in una situazione deteriorata. Investimenti che lo Stato non può ora sostenere perché se lo facesse verrebbe aumentato il debito pubblico. E se gli investimenti li fanno i privati, questi vogliono il loro "ritorno".

Viene poi in considerazione anche una terza esigenza: quella di un uso parsimonioso e non sprecone, di un bene che costa captare, filtrare, distribuire. E che, come "bene collettivo", va garantito dalla collettività dei cittadini-contribuenti alla collettività dei cittadini-utenti. Come possono comporsi razionalmente questi interessi? Ovviamente azzardo solo alcune linee di fondo di possibili soluzioni. La prima soluzione è quella che prevede la gestione interamente pubblica. Le Regioni lanciano un grande prestito a lunga scadenza, con rimborso al nominale indicizzato all'inflazione, per reperire gli investimenti necessari. Se il prestito ha successo, i Comuni

gestiscono le riparazioni, manutenzioni e distribuzioni tariffando a livelli di costo, senza profitto, e applicando una tariffa sociale per i meno abbienti. La seconda soluzione prevede la partecipazione dei privati "regolata". Se la prima soluzione risulta impercorribile, si possono quindi aprire ai privati, anche a maggioranza, la partecipazione nelle società di gestione. La partecipazione potrebbe essere anche totalitaria, in fondo: in situazioni di minoranza, l'ente pubblico manderebbe in CdA il più delle volte dei fedeli di partito da "sistemare". L'importante è altro: che la legge ponga e l'Autorità di vigilanza faccia osservare un price cap che, fondamentalmente, esprima una limitazione del saggio di profitto (e anche di compensi di manager e consiglieri) della società di gestione, onde impedire una gestione ispirata alla massimizzazione del guadagno in contrasto con l'esigenza sociale fondamentale. Anche qui, ovviamente, prevedendo una tariffa sociale per le fasce meno abbienti.

Quanto all'esigenza antispreco, la si potrebbe (senza illusioni di iperprecisione) soddisfare stabilendo una quota di consumo "normale" procapite e/o per nucleo familiare (ex numero dei coabitanti) quota da tariffare a un costo predeterminato, laddove scaglioni maggiori verrebbero tariffati progressivamente, per blocchi di "sforamento" rispetto alla quota base. Alla quale dovrebbe poi ovviamente ancorarsi la tariffa sociale.

Le soluzioni, in definitiva, ci sono e non sono né positive né negative in quanto tali. E' il metodo che si utilizza per realizzarle che fa la differenza.

*presidente Onorario del Movimento Consumatori

* ConsumerEuropa

Rischio rincari per l'e-commerce

L'Unione Europea sta rivedendo la direttiva "Consumers Rights", che regola nel dettaglio tutti gli aspetti dell'acquisto, delle informazioni e delle garanzie nelle transazioni commerciali tra venditori e acquirenti. Il pomo della discordia è la direttiva europea sui "Diritti dei consumatori" che andrà, una volta approvata, a modificare la direttiva Ue n.31 del 2000. La proposta di direttiva prevede la cosiddetta "armonizzazione totale" tra le normative vigenti negli stati nazionali, un livellamento degli standard di protezione dei consumatori in tutti i 27 Paesi che obbligherebbe quelli con una legislazione meno avanzata ad adeguarsi al rialzo. Gli acquisti su Internet rischiano così di non diventare più convenienti come un tempo per i navigatori europei. L'allarme è stato lanciato dalle tre principali associazioni europee del commercio, la francese Fevad l'inglese Imrg e l'italiana Netcomm. Per quanto riguarda la libertà di contratto, i siti di e-commerce avranno l'obbligo di consegnare in tutta Europa. In tal modo una piccola realtà che decidesse di aprire un sito, avrebbe l'obbligo fin dall'inizio di prevedere un sistema di pagamento con sette valute differenti, una traduzione in 25 lingue e dei contratti di spedizione in 27 Paesi. Sulla questione diritto di recesso, oggi il consumatore ha tra i sette e i dieci giorni per cambiare idea e restituire il prodotto. La nuova direttiva introdurrebbe un ampliamento dei tempi per effettuare il reso, consentendo di effettuare la notifica entro 14 giorni e la restituzione entro i successivi 14. Sul diritto di rimborso, il sito è tenuto al rimborso entro 14 giorni e non più entro 30. Questo può generare di dover rimborsare il bene prima di riceverlo indietro e quindi non avendo la possibilità di verificare che il prodotto sia integro, non utilizzato e uguale a quello spedito. Inoltre per gli ordini superiori a 40 euro, l'azienda è tenuta a rimborsare anche le spese di reso. Questo aggravio genera il rischio di un aumento dei prezzi. La decisione è imminente per maggio. Secondo il BEUC sarebbe meglio una "armonizzazione mista", in modo che si stabiliscano degli standard europei minimi.

Sonia Chilà

* consumersweb



Spesa 2.0 è il blog nato, senza scopo di lucro, con l'obiettivo di fornire informazioni su tematiche che ruotano attorno al risparmio, la spesa, le offerte dei supermercati. Uno spazio web per fare una spesa più furba, consapevole e veloce. Insomma una Spesa 2.0. Il blog fornisce consigli, indirizzi utili, news su punti vendita e prodotti, informazioni su come risparmiare, idee per non prendere abbagli e trovare la vera convenienza. Spesa 2.0 è soprattutto un canale aperto a tutti, un territorio attivo ed energico (come la Rete), un luogo in cui conversare, chiedere pareri e conoscere altri utenti... e condividere quei piccoli trucchi che aiutano a fronteggiare la crisi.

<http://www.spesaduepuntozero.it>

tra le righe di Lorenzo Miozzi

Il mondo contemporaneo e la sua crisi

Una lucida analisi dello stato attuale della società contemporanea, con una critica al capitalismo che la sorregge e la guida. Ma quale via intraprendere? Per Bauman non certo quella del comunismo, alternativa non condivisibile. L'autore non risparmia nemmeno la Chiesa, inseparabile fratello siamese dello Stato. E non è un complimento. Diritto, economia, cultura, religione e i sentimenti del nostro tempo: Bauman fa una panoramica sui temi più scottanti: a partire dall'attuale crisi finanziaria si arriva ad affrontare questioni come il terrorismo internazionale e il fondamentalismo religioso, il declino dello stato nazione e l'emergenza ambientale provocata dal riscaldamento del pianeta. Particolare appare la sua posizione nei confronti della scienza, verso la quale nutre rispetto e fiducia, ma comincia a vedere con sospetto il troppo spesso solidi legami di questa con il mercato. Questo libro è sicuramente da leggere per comprendere meglio il nostro mondo e il nostro presente.



Zygmunt Bauman
Vite che non possiamo permetterci
Laterza
240 pagine - 16,00 euro

Un vero e proprio "dibattito sulla crisi" fra diversi economisti. A partire dall'insolvenza dei mutui subprime, avvenimento americano del 2007, esperti del settore si confrontano sul tema, genesi di una crisi che ancora fa sentire il suo peso e, molto probabilmente, sarà presente con conseguenze economiche e sociali non indifferenti per diverso tempo. Vengono messe a confronto e criticate, con linguaggio chiaro e divulgativo, senza peraltro rinunciare al rigore scientifico, le diverse tesi maturate in questi anni sulle cause della crisi e viene smascherata e indicata come menzogna la tesi dominante che vuol dare tutta la colpa alla "finanza" a danno dell'"economia reale". Tesi troppo comoda per chi vuole allontanare da sé ogni responsabilità. In realtà questa crisi ha le sue radici proprio nell'economia reale, nell'avidità delle imprese, negli orientamenti della politica mondiale emersi negli anni '80, politica volta a umiliare il lavoro e a esaltare i profitti in tutti i settori economici.



Giovanni La Torre
La comoda menzogna
Edizioni Dedalo
176 pagine - 16,00 euro

Consumers' notizie

NOTIZIE DAL MONDO DEL CONSUMERISMO

I prezzi dei farmaci equivalenti

Sono entrati in vigore i prezzi ridotti imposti dall'Aifa su numerosi farmaci equivalenti. "Visto così - spiega Rossella Miracapillo, responsabile dell'Osservatorio Farmaci & Salute MC - sembra un ottimo provvedimento, salvo il fatto che da tempo le aziende stavano allertando su un taglio generalizzato che avrebbe creato problemi. Considerando il mercato esiguo dei generici, sarebbe stato meglio verificare i tagli caso per caso, e riportare i prezzi ai volumi di affari. Ci sono infatti situazioni in cui, pur essendo scaduti i brevetti, di alcuni farmaci non esistono corrispondenti generici, in quanto la loro produzione e commercializzazione non è sostenibile. Questo taglio, dunque apparentemente utile rischia di far uscire fuori dal mercato italiano diverse molecole, creando un vuoto che lascerebbe di nuovo campo libero alle aziende che producono farmaci griffati. Un braccio di ferro messo in campo tra aziende e Aifa avrebbe dovuto far sì che prudentemente si arrivasse a sospendere il provvedimento, cosa che non si è verificata. Oggi, le aziende insistono sul fatto che sui loro pochi volumi non riescono a sostenere i tagli, non hanno ridotto i prezzi e i cittadini si sono ritrovati a pagare una differenza su farmaci che fino a ieri erano gratuiti senza alternative, in quanto il prezzo nuovo, non è individuato rispetto a un farmaco, bensì rispetto a un criterio astratto. MC fa appello all'Aifa affinché sospenda tale provvedimento e vengano chiarite le questioni poste, evitando così un'ulteriore odiosa penalizzazione dei cittadini.



MC aderisce alla campagna "Siamo tutti pedoni"

Pedone è chi cammina. Ma pedone è anche chi guida, perché prima o poi tornerà con i piedi per terra. La campagna "Siamo tutti pedoni", giunta alla terza edizione e realizzata dal Centro Antartide (www.centroantartide.it), vuole richiamare l'attenzione sulle tragedie che coinvolgono il più debole utente della strada con lo scopo di far crescere la consapevolezza che questa strage può essere drasticamente ridotta. Facendo rispettare le regole, educando ad una nuova cultura della strada, rendendo strutturalmente più sicure le strade, attuando un'azione preventiva e repressiva più intensa ed incisiva, suscitando un protagonismo diffuso a favore di questa impresa civile nelle istituzioni, nelle scuole, nella società civile. La campagna vuole anche sottolineare il valore del camminare non solo per la mobilità ma anche per la salute e l'ambiente. Vuole sensibilizzare anche al rispetto del diritto alla mobilità di handicappati, anziani, genitori con passeggino evitando il parcheggio selvaggio e l'occupazione degli spazi riservati. L'iniziativa si rivolge in primo luogo ai conducenti di auto e di moto, principali responsabili delle tragedie stradali. Ma più in generale punta a parlare a tutti: per costruire una nuova cultura della strada serve l'aiuto di ciascuno e comportamenti corretti sia da parte di chi guida sia da parte di chi cammina. "Siamo tutti pedoni" si svolge nel periodo aprile - maggio 2011.

Un convegno internazionale per Valore Sociale

Valore Sociale - associazione che ha come scopo principale quello di contribuire alla definizione, diffusione ed implementazione di una nuova cultura della RSI e depositaria dell'omonimo standard di certificazione - in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, organizza il 13 maggio il suo secondo convegno internazionale.

L'iniziativa si propone di presentare ad una platea di esperti, i nuovi strumenti elaborati da Valore Sociale per valutare il rischio di violazione dei diritti umani da parte delle imprese nelle catene di fornitura e per minimizzarne l'impatto negativo sulle comunità. La discussione sarà divisa in una sessione plenaria e una sessione pomeridiana. Durante il convegno verrà presentato il caso studio Benetton sull'applicazione sperimentale del modello di Risk Assessment in India. Nel pomeriggio, prendendo spunto da alcuni casi, si svilupperà il dibattito fra accademici, rappresentanti di istituzioni internazionali ed europee, imprese e organizzazioni non governative impegnate nel campo della RSI, attraverso strumenti qualificati di accountability sociale e ambientale delle organizzazioni.

Il convegno, che si terrà presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca, si svolgerà in italiano e in inglese. Per la partecipazione è necessario iscriversi sul sito www.valoresociale.it.

Antitrust: multa di 200 mila euro a Rti per i servizi Premium

L'Antitrust ha irrogato la sanzione per pratica commerciale scorretta relativa alle modalità di gestione delle richieste di recesso e disdetta dei contratti annuali - a rinnovo tacito - per la fruizione dei servizi Mediaset Premium in modalità Easy Pay. Lo si legge nel Bollettino dell'Autorità. Tra dicembre 2009 e febbraio 2011, Rti, sottolinea il Garante della concorrenza nel Bollettino, avrebbe condizionato "indebitamente la libertà di scelta dei consumatori, ostacolandone il pieno ed effettivo esercizio del diritto a recedere dal rapporto contrattuale" e "richiedendo loro il pagamento di corrispettivi per la fruizione di servizi non più richiesti". In pratica Rti chiedeva ai propri abbonati in modalità "Easy Pay" il canone di "Mediaset Premium", nonostante gli stessi avessero espresso la volontà di esercitare il diritto di recesso. La società sarebbe inoltre colpevole di "comportamenti ostruzionistici, che avrebbe ritardato l'esecuzione delle richieste di recesso, anche tramite l'applicazione di penali, in caso di mancato pagamento degli importi fatturati successivamente alle richieste medesime". Si tratta, secondo l'Autorità, di una pratica commerciale "aggressiva", "idonea a condizionare indebitamente la libertà di scelta dei consumatori, ostacolandone il pieno ed effettivo esercizio del diritto a recedere dal rapporto contrattuale con il professionista e richiedendo loro il pagamento di corrispettivi per la fruizione di servizi non più richiesti".

* In programma

Movimento Consumatori a "Terra Futura"

Anche quest'anno, MC partecipa all'edizione 2011 di "Terra Futura", la mostra-convegno internazionale delle buone pratiche di sostenibilità sociale, economica e ambientale, che si svolgerà a Firenze presso la Fortezza da Basso dal 20 al 22 maggio 2011. L'associazione sarà presente con uno stand nel settore espositivo "AZIONI GLOBALI e WELFARE" (piano attico - Palazzo Spadolini), l'area dedicata a intercultura, pace, diritti umani, volontariato, campagne di sensibilizzazione e finanza etica. La manifestazione "Terra Futura" ha l'obiettivo di promuovere e far conoscere al grande pubblico le iniziative che, attraverso la sperimentazione di "modelli sostenibili" di vita, di consumo, di produzione e di governo, contribuiscono a salvaguardare l'ambiente e a tutelare i diritti delle persone e dei popoli. Al centro dell'ottava edizione della mostra-convegno ci sarà il tema della "cura dei beni comuni". Per ulteriori informazioni si può visitare il sito Internet dedicato alla mostra www.terrafutura.it.

* dalle sezioni

Venezia

Un concorso fotografico per Mestre

Il progetto "Angoli bui, nuovi bagliori per la tua città", promosso dall'Associazione Confesercenti Provinciale di Venezia assieme al Movimento Consumatori di Venezia si pone l'obiettivo di immortalare le zone e i punti degradati di Mestre, con lo scopo di proporre una soluzione sostenibile alla riqualificazione degli stessi. Attraverso l'organizzazione di un concorso fotografico si cercherà di proporre una soluzione fattibile, oltre che sostenibile, per la riqualificazione delle zone più degradate.

Il progetto, che ha ottenuto il patrocinio dell'Assessorato comunale ai Lavori pubblici, non si limita ad una, seppur artistica, segnalazione, ma vuole mettere in atto un processo costruttivo per il superamento delle criticità evidenziate dai cittadini di Mestre. Il concorso è rivolto a tutti, senza limiti di età e la partecipazione è gratuita. I partecipanti dovranno far pervenire alla segreteria organizzativa (Movimento Consumatori, via Torino 11/C, 30172 Mestre - tel. 041 5318393) la foto stampata e la stessa in formato digitale con una breve descrizione entro e non oltre il 1° agosto 2011.

veneziamovimentoconsumatori.it

Bergamo

Mediolanum. Azione collettiva di MC

Tre promotori finanziari di Banca Mediolanum sarebbero spariti con i risparmi dei loro clienti, per un ammontare di alcuni milioni di euro. E' questo il caso che Movimento Consumatori di Bergamo sta seguendo per tutelare i propri associati.

L'associazione ha deciso di avviare un'azione di tutela collettiva, dopo che ai suoi sportelli si sono rivolte alcune persone che nel corso degli anni avevano affidato i propri risparmi agli operatori finanziari, ora irreperibili. In particolare, il Movimento consumatori si farà carico di rappresentare i risparmiatori nei confronti di Banca Mediolanum, per tutelarne gli interessi e i diritti. "L'azione legale rimane l'ultima ratio - spiega Enea Guarinoni - Preferiamo ove possibile agire per via stragiudiziale, con azioni di tutela dei nostri rappresentati nei confronti della controparte, in questo caso Mediolanum". Chi fosse interessato ad avere maggiori informazioni può telefonare al numero 035 239565 o inviare un'e-mail.

bergamomovimentoconsumatori.it

Campania

"Energetico risparmio"

Risparmio energetico, sostenibilità e energie rinnovabili. Questi i punti principali del progetto "Energetico risparmio", giunto alla sua seconda edizione, che Movimento Consumatori Campania sta conducendo nell'ambito del "Progetto Regionale per uno sviluppo energetico sostenibile" finanziato dalla Regione Campania.

Il progetto punta sulla sensibilizzazione dei consumatori sulle tematiche della sostenibilità della produzione di energia, del risparmio energetico e sul ruolo che il cittadino può assumere in questo campo. Il progetto fornisce importanti e soprattutto corrette linee guida sul tema. Informazioni che passeranno anche attraverso la formazione degli operatori di sportello, grazie ad una serie di focus group e seminari e la predisposizione del manuale operativo "Le fonti energetiche rinnovabili: possibilità d'accesso per il consumatore" sulle tematiche del progetto. Nel mese di maggio, a conclusione dell'iniziativa, un convegno finale analizzerà i risultati raggiunti.

campaniamovimentoconsumatori.it

Consumers' iniziative

DIRITTI

"Università dei consumatori", avanti tutta

Procede con successo l'"Università dei Consumatori", l'iniziativa MC che ha l'obiettivo di rafforzare il rapporto tra gli utenti e le sedi dell'associazione. Il progetto, che ha ottenuto il finanziamento del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, è giunto a metà del suo percorso (il ciclo didattico si completerà tra maggio e giugno 2011). Nell'ottica di una formazione continua, l'iniziativa non si limiterà alla formazione in aula, ma si arricchirà di una rivista didattica on line che sarà inviata con cadenza periodica sia ai partecipanti alle attività formative sia a chi si registrerà sul sito del Movimento Consumatori. La rivista proporrà i contenuti delle lezioni in aula, ma anche approfondimenti e attualità legati ai temi trattati.

Per divulgare l'iniziativa, favorire la partecipazione e per una maggiore diffusione della rivista on line, sarà lanciata una campagna di comunicazione rivolta ai soci di MC nonché al più vasto bacino dei consumatori.

Nel corso degli incontri gratuiti, di due ore ciascuno, si sono affrontati e si affronteranno i temi salute e sicurezza alimentare, assicurazioni, telefonia, banche, trasporti e turismo, buen vivir - stili di vita sostenibili.

Proprio su quest'ultimo tema è intervenuta Rossella Miracapillo, segretario generale del Movimento Consumatori.

Cosa si intende per buen vivir?

Il buen vivir è ormai uno stile sul quale dovremmo cominciare a riflettere. Vivere bene significa essere in pace con se stessi e con il mondo che ci circonda. Significa anche essere responsabili delle scelte che si fanno e che incidono sull'ambiente. Ricordiamo quanto è importante fare scelte etiche, scegliere, per esempio, per quanto riguarda il trasporto, di andare a piedi o girare in bicicletta piuttosto che utilizzare l'automobile. Buen Vivir significa anche scegliere con consapevolezza la propria spesa,



preferendo prodotti con imballaggi più contenuti, significa comprare cibi freschi piuttosto che fare una grande spesa settimanale che rischia di farci buttare tanti alimenti nella pattumiera. Significa anche avere un occhio di riguardo per la provenienza dei cibi, in modo tale che si sviluppi l'economia dei mercati intorno a noi, sul nostro territorio, piuttosto che favorire le solite grandi multinazionali.

Il buon vivere presuppone, quindi, una relazione di reciprocità fra le persone e non la sfrenata competizione individualista. Il buen vivir è contrario alla mercantizzazione dei beni naturali. Un esempio molto attuale, dunque, è quello dell'acqua e della sua privatizzazione?

In questo periodo siamo impegnati in una fase di elaborazione di tutte le attività che dovranno sollecitare, a brevissimo, i cittadini ad andare a votare a favore del referendum per la tutela dell'acqua bene comune (vedi dossier da pagina 2 a pagina 4 di questo numero, ndr). Buen Vivir significa garantire a tutti l'essenziale, il necessario, l'indispensabile e niente è più necessario e indispensabile dell'acqua. Voler far profitto sull'acqua

ovviamente metterà in difficoltà tutti i cittadini. E' necessario in questa situazione prendere coscienza che le norme nazionali che si stanno attuando in questo periodo potrebbero mettere veramente a rischio la possibilità di accedere in modo equo alla disponibilità dell'acqua. E', quindi, indispensabile cominciare ad attrezzarsi perché il 12 e il 13 giugno prossimi si vada a votare sì a favore del referendum per mantenere pubblica l'acqua e, quindi, renderla in questo modo veramente un bene comune a tutti.

Nel dettaglio

Il progetto "Università dei consumatori" prevede sei moduli formativi, gratuiti e aperti a tutti, da riproporre in 15 città diverse su 15 regioni, di 2 ore ciascuno su assicurazioni, banche, salute e sicurezza alimentare, trasporti e turismo, telefonia, buen vivir - stili di vita sostenibili. Per avere ulteriori informazioni sull'iniziativa e sul calendario dei corsi si può telefonare allo 06 4880053 oppure visitare il sito Internet www.movimentoconsumatori.it.

* Dire, fare, riciclare

Il lato femminile della carta

Alcuni dicono che la vita creativa sta nelle idee, altri invece dicono che sta nei fatti.

Nel mondo della carta, quando la passione, la tecnica e il talento si uniscono, possono trasformare quello che era un semplice hobby in un vero e proprio lavoro.

Ne sono una dimostrazione i numerosi artigiani entrati a far parte del mondo di Comieco, più che raddoppiati nell'ultimo decennio, grazie alle speciali lavorazioni che hanno saputo fare della fibra cellulosica, trasformandola in splendidi e unici oggetti: gioielli di ogni tipo, lampade, borse e accessori, complementi d'arredo e molto altro ancora.

Guardando con attenzione tra i profili dei singoli artigiani (che sono dei veri e propri creativi) si nota la spiccata presenza femminile (circa il 75%) a conferma che le imprenditrici artigiane rappresentano un motore estremamente vivace dell'economia del nostro Paese e sono portatrici nei loro lavori di valori quali coraggio, intraprendenza, forza di volontà e determinazione.

Di cosa è capace l'altra metà del cielo?

L'esperienza italiana di Comieco è costellata di straordinarie testimonianze del talento femminile.

Tra le mura di laboratori e di atelier, le artiste della carta, monitorate da Comieco, si cimentano nel realizzare pezzi unici o a tirature limitate, ma sempre con caratteristiche specifiche e particolari. I lavori di queste donne sono paragonabili spesso a delle vere opere d'arte e non mancano sicuramente di originalità e di quel pizzico di gioiosa magia, tipico delle creazioni dell'universo femminile.

Si sa. La creatività delle donne non ha confini, soprattutto e, in questo caso, quando si parla di materiali come la carta e il cartone, elementi naturalmente malleabili e che permettono, con l'ausilio della fantasia e della manualità, la realizzazione di un'infinità di bellissimi oggetti.

www.comieco.org



FOCUS FAIRTRADE

A proposito di banane equosolidali e biologiche

La cooperativa peruviana APBOSMAM (Asociación de Productores de Banano Orgánico Sector El Monte y Anexos Mallaritos) ha recentemente inviato nel nostro Paese il primo container contenente 80.000 casse di banane biologiche ed equosolidali, in maniera diretta, senza intermediari, grazie alla partnership con OrganicSur, azienda bolognese d'eccellenza nel mercato delle banane biologiche ed equosolidali.

"I piccoli produttori di Mallaritos sono riusciti dopo tanti anni di duro lavoro e fatiche a raggiungere questo traguardo. Il consociativismo e la volontà di essere presenti direttamente sul mercato finalmente si sono concretizzati.

I consumatori che acquisteranno queste banane sapranno di essere anche loro protagonisti dello sviluppo dei piccoli produttori Fairtrade ed anche

del supporto ai nostri progetti di sviluppo educativo e ambientale" ha dichiarato Martín Teodoro Cherres Colmenares, presidente di APBOSMAM. Le banane rappresentano il frutto fresco biologico più consumato nel continente europeo e l'Italia appare tra i primi posti per consumo procapite. Per queste ragioni le banane forniscono un contributo fondamentale alle economie di molti Paesi a basso reddito, garantendo lavoro a migliaia di famiglie rurali.

Le produzioni biologiche di APBOSMAN si caratterizzano per una scala considerevolmente ridotta rispetto a quelle da agricoltura convenzionale, principalmente a causa della scarsa estensione dei territori nei quali i 300 soci della cooperativa si trovano ad operare.

Questi territori sono da considerare come delle

vere e proprie piccole "isole di eccellenza", che però - e aggiungiamo purtroppo - allo stesso tempo si rivelano molto fragili rispetto alle dinamiche del mercato.

La resa di un bananeto biologico, infatti, è mediamente la metà di uno convenzionale e, considerate queste differenze di carattere produttivo, la sostenibilità dell'agricoltura biologica si trova ad essere strettamente legata all'equità e alla stabilità dei prezzi che solo il commercio equo e solidale è in grado di poter garantire.

Per avere ulteriori informazioni su questo argomento si può mandare un'e-mail all'indirizzo di posta elettronica info@fairtradeitalia.it, oppure telefonare allo 049 8750823. E' possibile visitare anche il sito Internet di Fairtrade Italia www.fairtradeitalia.it.

Consumers' magazine

Il mensile dei consumatori
CONSUMERS' MAGAZINE - Periodico mensile
Registrazione del Tribunale di Roma n. 464
dell'8 Ottobre 2007

MOVIMENTO CONSUMATORI - ASSOCIAZIONE
Via Piemonte, 39/A - 00187 ROMA

Direttore responsabile: Rosa Miracapillo
A cura di: Angela Carta e Piero Pacchioli

Progetto grafico: GIPSI Soc. Coop. Sociale ONLUS
Via G. Gerlin, 16/8 - 30173 Mestre Venezia

Stampa: CENTRO SERVIZI EDITORIALI S.r.l.
Via del Lavoro, 18 - 36040 Grisignano di Zocco

Consumers' news

LE NOTIZIE DEI CONSUMATORI



**MOVIMENTO
CONSUMATORI**

insieme per una società responsabile



Minori su Internet

Come tutelarli?

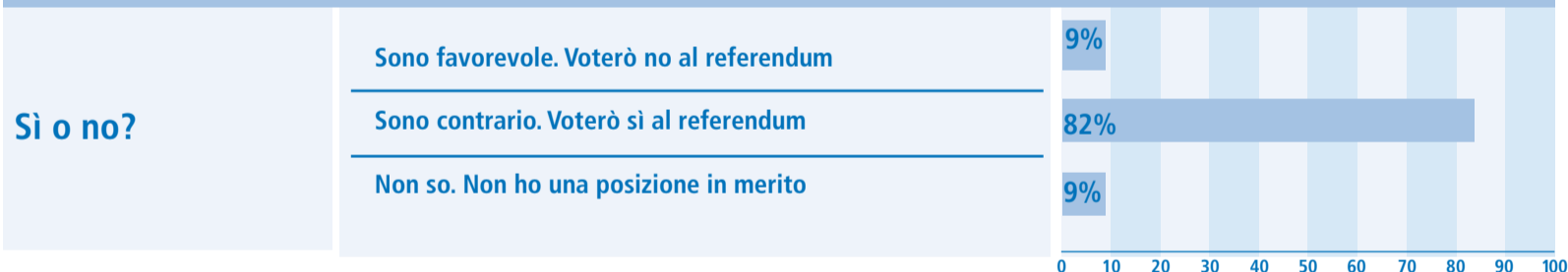
**Dì la tua su www.movimentoconsumatori.it
e scopri i risultati del sondaggio sul prossimo numero di CM**

Iscriviti alla nostra Newsletter Consumers' news

Riceverai ogni settimana aggiornamenti puntuali sulle attività e iniziative del Movimento Consumatori, le ultime news consumi e le promozioni, le convenzioni e i servizi offerti dalla nostra ciazione. Per iscriverti:

<http://www.movimentoconsumatori.it/signup.asp>
Iscrizione semplice e gratuita. E puoi decidere di cancellarti in ogni momento.

Dite la vostra: "Privatizzazione acqua"



Tutti i cittadini sono soprattutto consumatori. Tutti i consumatori hanno diritti.

Il Movimento Consumatori è un'associazione autonoma e indipendente senza fini di lucro, nata nel 1985 per iniziativa di un gruppo di cittadini ed esperti. Si propone di offrire ai cittadini migliori condizioni di consumo, cercando di influenzare le controparti istituzionali e private affinché forniscano servizi e prodotti adatti alle esigenze degli utenti. Il Movimento aiuta, segue e consiglia i propri soci con servizi di consulenza specializzati, li rappresenta presso organismi pubblici e privati, erogatori di servizi e fornitori di beni, e li sollecita a prendere coscienza dei propri diritti e delle proprie responsabilità. Le più di 60 sedi sul territorio nazionale erogano sia un servizio di informazione e orientamento sui diritti dei consumatori, sia consulenza e tutela legale ex-post, attività centrale dell'associazione. MC mette inoltre a di-

sposizione una procedura di conciliazione per: Telecom, TIM, H3G, Vodafone, Wind, Fastweb, Poste Italiane, Bancoposta, Postevita, Bancaintesa, MPS, Edison, Enel, ENI, Sorgenia, Ania, Unipol, Trenitalia. MC sostiene tante realtà impegnate trasversalmente su temi fondamentali come: tutela dei minori, ambiente, cultura e solidarietà, consumo critico e commercio equo-solidale. MC si è anche battuto per la riduzione del prezzo del latte per neonati. Numerose famiglie risparmiano su questi prodotti con i Gruppi d'acquisto MC. Grazie agli osservatori Farmaci & Salute, Credito & Risparmio e Pubblicità ingannevole, MC ha promosso importanti campagne, tutelato migliaia di cittadini risparmiatori, vagliato centinaia di pubblicità verificandone fondatezza e non ingannevolezza.

diventa socio

Il Movimento Consumatori si finanzia attraverso la partecipazione a progetti assegnati dalle pubbliche istituzioni e attraverso le quote associative. Con MC puoi iscriverti e assicurarti gratuitamente, per un intero anno, con una polizza assicurativa di tutela legale. Movimento Consumatori e D.A.S. Assicurazioni S.p.A. hanno stipulato una convenzione esclusiva per i soci del Movimento Consumatori, che potranno scegliere la polizza "Contratto Protetto" o "Vita Privata" per ogni controversia futura alla data di iscrizione al MC.

Perché prevenire ti permette di far valere i tuoi diritti con ancora più forza!

Leggi le condizioni complete sul sito www.movimentoconsumatori.it o scrivi a info@movimentoconsumatori.it; oppure telefona allo 06-48.800.53 o rivolgiti alla sede MC più vicina.

Puoi diventare:

Socio simpatizzante - quota 15 euro:

iscritto al Movimento Consumatori con diritto all'abbonamento al mensile Consumers' magazine e alla polizza assicurativa di tutela legale "Contratto protetto", per un anno.

Socio ordinario - quota 35 euro:

iscritto al Movimento Consumatori con diritto alla consulenza legale per un anno, all'abbonamento al mensile Consumers' magazine e alla polizza assicurativa di tutela legale "Contratto protetto", per un anno.

Socio Sostenitore - quota 50 euro:

iscritto al Movimento Consumatori con diritto alla consulenza legale per un anno, all'abbonamento al mensile Consumers' magazine e alla polizza di tutela legale "Vita privata", per un anno.

Puoi versare la quota associativa tramite:

bollettino postale c/c n° 66.700.709

bonifico bancario BANCOPOSTA - IBAN: IT 36 N 07601 03200 0000 66700709 intestato a:

Movimento Consumatori - Sede Nazionale - via Piemonte, 39/A - 00187 Roma.

Puoi utilizzare anche la carta di credito, **pagando on line**

<http://www.movimentoconsumatori.it/associarsi.php>

Per attivare il prima possibile il sistema di tesseramento invia una e-mail confermando i tuoi dati a:

tesseramento@movimentoconsumatori.it

oppure invia un fax allo 06-48.20.227 all'attenzione dell'ufficio tesseramento MC.

Informazioni: tel. 06-48.800.53

* Contatti

Sezioni e sportelli Ecco la rete territoriale

ABRUZZO

Vasto, Tel. 0873/370783
Sulmona, Tel. 349/3152513

BASILICATA

Potenza, Tel. 338/2815610

CALABRIA

Cosenza, Tel. 0984/464317
Reggio Calabria Tel. 0965/810913

CAMPANIA

Benevento, Tel. 320/0551748
Benevento Valle Telesina Tel. 0824 975431
Caserta, Tel. 0823/1970205
Napoli, Tel. 0823/1970205
Salerno, Tel. 081/5184774

EMILIA ROMAGNA

Forlì, Tel. 0543/370705
Modena, Tel. 059/3367171
Parma, Tel. 0521/289962

FRIULI VENEZIA GIULIA

Udine, Tel. 0432 502036

LAZIO

Roma Tel. 06/64771284
sede distaccata Municipio XVII Tel. 06/39735013
Sede distaccata Montelanico Tel. 06/97050025
Tivoli (RM), Tel. 0774/334270

LIGURIA

Genova, Tel. 010/2471188
Sanremo (IM), Tel. 0184/597675
Savona, Tel. 340/0759343

LOMBARDIA

Bergamo, Tel. 035/239565
Brescia, Tel. 030/2427872
Lecco, Tel. 0341/365555
Milano, Tel. 02/80583136
Pavia, Tel. 328/9566100
Varese, Tel. 0332/810569

MARCHE

Civitanova Marche, Tel. 0733/53282

MOLISE

Campobasso, Tel. 0874/411086

PIEMONTE

Biella, Tel. 015/2524197
Ciriè, Tel. 011/9214938
Cuneo, Tel. 0171/602221
Novara Tel. 345/9460056
Torino, Tel. 011/5069546
Valsesia, Tel. 0163/833420

PUGLIA

Andria, Tel. 0883/591030
Bari Tel. 080/2022627
Brindisi, Tel. 345/6560060
Foggia, Tel. 0881/665803
Lecce, Tel. 0832/399128
Molfetta (BA), Tel. 080/3354776
Noci Tel. 334/9043239
Ostuni (BR), Tel. 0831/305991
San Severo, (FG), Tel. 0882/223774
Trani, Tel. 347/8006116 - 349/4741684

SARDEGNA

Assemini (CA), Tel. 070/9459025
Decimomannu (CA), Tel. 070/9667112
Villamassargia (CI), Tel. 0781/759075

SICILIA

Messina, Tel. 090/2924994
Palermo, Tel. 091/6373538
Trapani, Tel. 0923/909129

TOSCANA

Cecina (LI), Tel. 0586/754504
Firenze Nord, Tel. 055/4250239
Livorno, Tel. 0586/219158
Lucca, Tel. 0583/490004
Massa Carrara, Tel. 0585/75275
Pontedera, Tel. 0587/57467
Prato, Tel. 0574/635298-546130
Versilia (LU), Tel. 0584/31811
Piombino, Tel. 348/8974227

UMBRIA

Perugia, Tel. 075/5731074

VENETO

Padova, Tel. 049/7897525
Treviso, Tel. 0422/545000
Venezia-Mestre, Tel. 041/5318393
Verona, Tel. 045/595210

Dai valore ai tuoi diritti



5x1000

al MOVIMENTO CONSUMATORI

FARMACI E SALUTE

MC ha promosso importanti campagne d'informazione sul prezzo dei farmaci e numerose attività a tutela dei diritti del malato.

SICUREZZA ALIMENTARE

MC ha avviato analisi in laboratorio di diversi prodotti alimentari, promuovendo campagne educative sui rischi per la salute e sviluppando attività sul tema nelle scuole.

CREDITO E RISPARMIO

Migliaia di famiglie si sono rivolte a MC in seguito ai disastrosi scandali finanziari per essere assistite tramite procedure di conciliazione e consulenze legali.

TELEFONIA

MC ha assistito migliaia di consumatori e ha avviato azioni collettive inibitorie di comportamenti illegittimi da parte degli operatori telefonici e per la cancellazione di clausole vessatorie dai contratti.

TRASPORTO FERROVIARIO

MC si è battuto per i diritti dei viaggiatori in treno, contro ritardi, disagi e disservizi, per informare i cittadini sulle modalità per esercitare i propri diritti.

TURISMO

Centinaia di turisti si sono rivolti a MC per far valere i propri diritti grazie alle attività del progetto SOS Turista e alla Carta dei Diritti del Turista, giunta ormai alla 14ª edizione.

Da ritagliare e consegnare a chi compila il tuo Modello 730 o la tua dichiarazione Unico. Se hai solo il Cud e non fai la dichiarazione dei redditi trovi la scheda del 5 x mille alla fine del Cud stesso con le indicazioni per la consegna in banca, in posta o ad un intermediario abilitato.

Il contribuente può destinare la quota del 5 x mille apponendo la propria firma e indicando il codice fiscale 97045640154 del Movimento Consumatori, come sotto riportato, nel primo degli appositi riquadri che figurano sui modelli di dichiarazione. La scelta di destinare il 5 x mille a Movimento Consumatori non esclude la destinazione dell'8 x mille allo Stato o alle Istituzioni religiose.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA *Mario Rossi*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **97045640154**

Finanziamento della ricerca scientifica e della università

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza

FIRMA

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)



MOVIMENTO CONSUMATORI

Insieme per una società responsabile

Via Piemonte 39/A - 00187 Roma
Tel. 06.4880053 Fax 06.4820227
info@movimentoconsumatori.it
www.movimentoconsumatori.it